

Il Necronomicon di Klaus Schwab: la Quarta Rivoluzione industriale creerà l'inferno sulla Terra

R21 renovatio21.com/il-necronomicon-di-klaus-schwab-la-quarta-rivoluzione-industriale-creera-linferno-sulla-terra/

admin

16 settembre 2022



C'è una frase che mi tocca ripetere spesso, quando vengo interpellato su quando finirà l'emergenza pandemica e quando si potrà tornare a vivere «come prima».

La risposta che purtroppo devo dare è questa: «nulla sarà più come prima».

Se qualcuno pensasse che questa opinione è esageratamente pessimista, posso dire di avere trovato una autorevole conferma a questa mia tesi che peraltro sostengo già dall'inizio della pandemia in un libro la cui lettura non è assolutamente consigliabile, perché ci vuole uno stomaco davvero forte per affrontarla. È una sorta di *Necronomicon*, una finestra aperta sull'abisso.

Si tratta del volume *La Quarta rivoluzione industriale*, il cui autore è Klaus Schwab, ingegnere, economista e accademico tedesco, fondatore e presidente del World Economic Forum (WEF).

Il Forum è famoso per il suo incontro annuale a Davos, in Svizzera, che attira imprenditori, capi di Stato e politici di tutto il mondo, oltre a intellettuali e giornalisti, per discutere le questioni più importanti e urgenti del pianeta, anche nei settori della salute e dell'ambiente.

L'anno scorso l'ottuagenario Schwab pubblicò un volume sull'epidemia da COVID e gli scenari che esso apriva, intitolato *Il Grande Reset*.

Schwab, in questo libro illustra come l'epidemia possa costituire una grande occasione di cambiamento. Altro che un castigo inviato da Dio per colpire la pravità degli uomini, come dicevano alcuni fondamentalisti cristiani nel 2020; altro che un castigo inviato da Madre Natura, umiliata e offesa, come dicevano importanti esponenti della neochiesa cattolica, a partire dall'Arcivescovo di Vienna.

L'epidemia è un fattore importante di accelerazione di processi avviati da qualche tempo.

E non è complottismo, si badi, perché questi scenari sono illustrati da un esponente del pensiero dominante.

Un piano preciso, ufficiale e ben documentato, sul quale istituzioni internazionali, filantropi, organizzazioni non governative e mega-aziende private collaborano apertamente già da tempo.

Le nuove abitudini acquisite dalle popolazioni durante la pandemia hanno apportato quell'impulso alla digitalizzazione e all'automazione decisivo per implementare la Quarta Rivoluzione Industriale, che finora stentava a realizzarsi. È l'inizio di una nuova era.

E così, sono andato a leggermi questo testo del 2016 di Schwab, in cui si annunciava ad un pubblico ristretto, quasi di addetti ai lavori, cosa si stava annunciando. E se la prefazione all'edizione italiana è di John Elkan, il cui nonno, Gianni Agnelli, il Signore della FIAT, designò prima di morire a suo successore dinastico, e che oggi è amministratore delegato della Exor N.V., una holding di investimento controllata dalla famiglia Agnelli, e a capo di una serie di imprese di innovazione tecnologica, la prima edizione inglese aveva nientemeno che una prefazione di Sua Altezza Reale il Principe (allora) Carlo d'Inghilterra.

Il successore della Regina Elisabetta ha una lunga frequentazione con Schwab, il che fa pensare che il nuovo inquilino di Buckingham Palace non abbia passato i suoi primi 74 anni nell'estenuante attesa di succedere alla madre, dedicandosi agli sport ippici e alla frequentazione di Camilla, e ciò significa che la sua ascesa al trono della più inquietante tra le superpotenze possa segnare un altro punto a favore del Grande Reset.

Ma di cosa parla questo libro fondamentale per comprendere ciò che sta accadendo e quale sia il futuro che ci attende? La Quarta rivoluzione industriale è una rivoluzione ipertecnologica, che comporterà- negli auspici di Schwab, una profonda trasformazione per l'umanità. Il termine «rivoluzione», secondo l'economista germanico, denota un cambiamento repentino. Tutto si dovrà svolgere in modo veloce, deciso, irreversibile.

Nella storia abbiamo avuto diverse rivoluzioni: la prima, migliaia di anni fa, fu quella agricola, con il passaggio dalla caccia come principale attività per sopravvivere all'agricoltura. Poi, dopo molti secoli, nell'800 abbiamo avuto la prima Rivoluzione industriale, quella del vapore per muovere le macchine, per ingrandire le industrie, per fare ricchezza.

La seconda Rivoluzione avvenne agli albori del '900, e fu quella dell'elettricità.

La terza l'abbiamo conosciuta negli ultimi anni del XX –secolo: quella digitale o informatica.

La quarta, infine, sta iniziando ora, ed è quella – dice Schwab – dell'IA, Intelligenza Artificiale, delle nanotecnologie, dell'automazione, del mito dello «sviluppo sostenibile». «La Quarta Rivoluzione Industriale conferirà alla tecnologia un carattere pervasivo» (p. 129).

Un aggettivo piuttosto curioso, mai usato per indicare una realtà traumatica come una rivoluzione. Che significa pervasivo? Qualcosa che è capace di diffondersi in campi e aspetti un tempo estranei. La Treccani definisce il termine «pervasivo» come «tendente a pervadere, a diffondersi in modo penetrante, così da prevalere o dominare».

E quale e come sarà questo nuovo potere pervasivo? Sarà «*The Second Machine Age*», dice Schwab. La Seconda Era delle macchine, quella della Robotica avanzata, della manifattura additiva, chiamata Stampa 3D, che fabbricherà qualunque cosa, utilizzando anche nuovi materiali (la Chimica dei materiali sta avendo uno sviluppo vertiginoso) come Grafene, come conduttori di calore e elettricità.

Con la stampante 3D si potranno anche fabbricare organi umani; già oggi si possono realizzare padiglioni auricolari, ad esempio, ma nel futuro prossimo si potrà produrre ogni tipo di organi, realizzando così il sogno del professor Frankenstein di costruire un uomo in laboratorio.

Ci sarà una biologia di sintesi, si svilupperà l'Epigenetica, ovvero quelle tecnologie per cui, come dice l'autore del libro, «il contesto potrà contribuire a modificare l'espressione genica».

Quale contesto? Schwab cita uno scienziato italoamericano, James Giordano, che ha dichiarato che «il genoma è il campo di battaglia del futuro». Questo Giordano è professore presso il Dipartimento di Neurologia e responsabile del Programma di Studi di Neuroetica presso il Centro di Bioetica Clinica della Georgetown University, una università cattolica, diretta e amministrata dalla Compagnia di Gesù. È altresì membro del Comitato consultivo per la neuroetica, la legalità e le questioni sociali della Defense Advanced Research Projects Agency (DARPA), un'agenzia governativa del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti incaricata dello sviluppo di nuove tecnologie per uso militare.

Le sue ricerche si concentrano sull'uso di neurotecnologie avanzate per esplorare la neurobiologia del dolore e altri disturbi dello spettro neuropsichiatrico; la neuroscienza del processo decisionale morale e le questioni neuroetiche derivanti dall'uso delle neuroscienze e delle neurotecnologie nella ricerca, nella medicina clinica, nella vita pubblica, nelle relazioni e politiche internazionali e nella sicurezza e difesa nazionale

Giordano quindi lavora per i Gesuiti e per l'apparato militare statunitense, e ha conquistato Schwab con questa affermazione sul genoma come campo di battaglia, che non può non suscitare viva preoccupazione.

Modificare il genoma umano è il sogno dei transumanisti, per i quali l'uomo come è uscito dalle mani del Creatore non va affatto bene, perché è difettoso, perché si ammala, perché è debole, fragile, e infine muore.

I transumanisti, nel loro delirio gnostico e luciferino, ambiscono all'uomo come macchina perfetta, e possibilmente immortale.

La strada per arrivare a questo passa attraverso diverse tappe, che hanno come obiettivo la modifica del DNA, possibile attraverso i processi definiti eufemisticamente come «*editing*», ovvero creare organismi con determinate caratteristiche la manipolazione genetica.

Si parla anche di «*bioprinting*», ed è singolare l'uso di un linguaggio mutuato dall'editoria per definire il rimaneggiamento e le modificazioni apportate alle creature viventi e all'uomo stesso.

In effetti, Schwab, a un certo punto (p. 55), si lascia andare a una strana previsione: «Prima di quanto si possa prevedere, le principali attività di diverse occupazioni (tra cui medici e giornalisti) potrebbero essere parzialmente o completamente automatizzate».

Una frase che fa pensare al ruolo avuto da medici e giornalisti nell'ambito della gestione della pandemia, ruolo che in effetti avrebbe potuto essere tranquillamente rivestito da automi: quasi tutti i giornalisti scrivevano le stesse cose, e quasi tutti i medici avrebbero potuto essere sostituiti da un ripetitore telefonico automatico per dire di prendere il Paracetamolo e andare a vaccinarsi.

Medici e giornalisti hanno avuto un ruolo fondamentale nella narrazione pandemica, ma il cantore del Grande Reset ne annuncia la fine.

E per finire Schwab annuncia anche altri grandi cambiamenti nella società e nell'uomo. Annuncia una «*economia on demand*», che caratterizzerà una società sempre più liquida, dove si passerà dalla cultura della proprietà a quella dell'uso comune.

Nessuno possiederà nulla, dalla casa all'auto, al lavoro stesso, e dovrà essere felice così. Schwab annuncia la fine di quella istituzione obsoleta – retaggio del vecchio Stato sociale – che è il pensionamento: si dovrà lavorare tutta la vita. Lo Stato sarà molto occupato a mantenere «la sicurezza»: avrà a disposizione nuovi strumenti tecnologici potentissimi di controllo, evoluzione degli attuali green pass.

Già, perché l'economista tedesco dice (p. 114) che «il pericolo maggiore per la stabilità globale potrebbe arrivare da gruppi radicali, la cui lotta contro il progresso si traduca in atti di violenza».

Per garantire la sicurezza ci saranno Blockchain e sensori identificativi *radio frequency*. Dovremo indossare apparecchi che monitoreranno la salute, secondo gli intenti del Potere, ma che in realtà serviranno a controllare ed eteroguidare le persone.

E non è finita: se non saranno sufficienti gli organismi di polizia, si potrà ricorrere alla guerra. E qui Schwab ci descrive uno scenario che ha già avuto inizio in Ucraina: la guerra – secondo lui – sarà di tipo non convenzionale, senza distinzione tra civili e soldati. Tutti dovranno prendere le armi per distruggere quanti più nemici possibile. Le guerre, per il tedesco, saranno tecnologiche e biologiche, e prevederanno . «epidemie prodotte da organismi geneticamente modificati».

Ci sarà l'uso militare di neurotecnologie (quelle studiate da Giordano), ovvero nanotecnologie che producono «metamateriali», ovvero materiali «intelligenti» che sono in possesso di proprietà create artificialmente.

E tutto questo sarà sostenuto, promosso, propagandato come il migliore dei mondi possibili dai media di ogni tipo. Benvenuti all'inferno.

Paolo Gulisano

Articolo previamente apparso [su Ricognizioni](#)

Immagine Skellator di [via Deviantart](#) pubblicata su licenza Creative Commons [Attribution-ShareAlike 3.0 Unported \(CC BY-SA 3.0\)](#).

Argomenti correlati:

[Continua a leggere](#)

Potrebbe interessarti

Grande Reset

Il WEF ci sta facendo marciare verso una vita di obbedienza passiva



Pubblicato

21 ore fa

il

24 Settembre 2022

Da

[admin](#)



Renovatio 21 traduce [questo articolo](#) per gentile concessione di [Children's Health Defense](#). Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.

L'opinionista politica Kim Iversen, in un recente episodio di *The Kim Iversen Show*, ha analizzato «Benvenuto nel 2030: non possiedo niente, non ho privacy e la vita non è mai stata migliore», un articolo scritto nel 2016 dalla collaboratrice del World Economic Forum Ida Auken.

Quando l'opinionista politica Kim Iversen ha letto: «Benvenuti nel 2030: non possiedo niente, non ho privacy e la vita non è mai stata migliore» – un articolo pubblicato nel 2016 sul sito web del World Economic Forum (WEF) – ha aspettato la battuta finale, presumendo che l'articolo fosse satira.

Ma non c'era una battuta finale. L'autore dell'articolo era serio.

La Iversen ha dedicato un recente episodio di *The Kim Iversen Show* all'analisi dell'articolo del WEF, il cui messaggio «on possederai nulla e sarai felice» è riemerso tra il crescente interesse per il Great Reset del WEF .

La Iversen ha evidenziato alcune delle affermazioni chiave dell'articolo, che ha definito «assurde» e «folle»:

«Non possiedo una macchina. Non possiedo una casa. Non possiedo elettrodomestici né vestiti».

«Non avrebbe più senso per noi possedere auto, perché potremmo chiamare un veicolo senza conducente o un'auto volante per viaggi più lunghi in pochi minuti».

«Nella nostra città non paghiamo l'affitto, perché qualcun altro sta usando il nostro spazio libero ogni volta che non ne abbiamo bisogno. Il mio soggiorno viene utilizzato per riunioni di lavoro quando non ci sono».

«I problemi ambientali sembrano lontani, poiché utilizziamo solo energia pulita e metodi di produzione puliti».

«Acquisti? Non riesco proprio a ricordare cosa siano. Per la maggior parte di noi, si è trasformato nella scelta delle cose da usare. A volte lo trovo divertente, ea volte voglio solo che l'algoritmo lo faccia per me. Conosce i miei gusti meglio di me ormai».

«Di tanto in tanto mi infastidisce il fatto di non avere una vera privacy. Da nessuna parte posso andare e non essere registrato. So che, da qualche parte, tutto ciò che faccio, penso e sogno è registrato. Spero solo che nessuno lo usi contro di me».

L'articolo, pubblicato il 10 novembre 2016, è stato scritto da Ida Auken, membro del parlamento danese (dal 2007 ad oggi) ed ex ministro danese dell'ambiente.

Auken ha scritto l'articolo in preparazione dell'incontro annuale dei Consigli del futuro globale del WEF che si è svolto dal 13 al 14 novembre 2016 a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti.

Il WEF all'inizio del 2017 ha nominato Auken come Young Global Leader e ha promosso il suo articolo in un tweet :

Welcome to 2030. I own nothing, have no privacy, and life has never been better
@IdaAuken <https://t.co/SJjAQkYeYH> pic.twitter.com/eujshuqRJo

— World Economic Forum (@wef) January 16, 2017

«Loro [i leader del WEF] non stavano scherzando», ha detto Iversen. «Questo è il futuro che hanno immaginato. Tutto passerà alla robotica, tutto sarà monitorato in nome del risparmio climatico».

La Iversen ha detto che sebbene storicamente si definisse un'ambientalista – «È lì che è stata la mia prima incursione in politica, nel movimento ambientalista» – ora sta «mettendo in discussione la motivazione di tutto questo».

«Li ho visti [leader globali del WEF] affermare che molte cose sono davvero brutte e non lo sono. Sono stati esagerati molto per usare quelle [cose] per farci paura e controllarci».

Secondo la Iversen, il WEF ci sta facendo «marciare verso» una vita di obbedienza passiva a un sistema centralizzato di autorità che controllano e possiedono tutto.

Il loro messaggio, ha detto, è «Sii solo un buon cittadino e non hai nulla di cui preoccuparti finché non parli contro il governo, quindi se segui tutte le regole... Sì, avrai privacy... Non possiedi nulla ma sarai molto, molto felice. Devi solo fare come ti è stato detto».

«Grazie al cielo sempre più persone riferiscono su questo e si svegliano dicendo: “No. Non siamo d’accordo con questa agenda”».



Watch Video At: <https://youtu.be/5o5zxxzF08Z8>

Suzanne Burdick

Ph.D.

© 22 settembre 2022, Children’s Health Defense, Inc. Questo articolo è riprodotto e distribuito con il permesso di Children’s Health Defense, Inc. Vuoi saperne di più dalla Difesa della salute dei bambini? Iscriviti per ricevere gratuitamente notizie e aggiornamenti da Robert F. Kennedy, Jr. e la Difesa della salute dei bambini. La tua donazione ci aiuterà a supportare gli sforzi di CHD.

Renovatio 21 offre questa traduzione per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

Immagine di US Embassy Bern via Flickr pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike 2.0 Generic (CC BY-SA 2.0).

Pensateci un secondo. Cerchiamo di ripetere il concetto.

Dopo aver ottenuto l'accesso al sistema sanitario mondiale – cioè a sostanze immesse nel corpo dell'umanità per via sottocutanea – Gates sta ottenendo il controllo sul sistema alimentare, cioè sulle sostanze immesse per via digerente.

C'è un salto di qualità: i farmaci si possono rifiutare, dei vaccini si può fare a meno. Del cibo no.

È il dominio biochimico sulla vita che si sta realizzando, giorno dopo giorno, sotto i nostri occhi.

Anche a suon di video talmente *cringe* da farceli sanguinare.



Articolo del WEF elogia il modo in cui miliardi di persone hanno rispettato le restrizioni di blocco

17 Settembre 2022



Un editoriale pubblicato dal World Economic Forum loda come «miliardi» di persone abbiano rispettato le restrizioni imposte a seguito del lockdown pandemico, suggerendo che le masse dunque farebbero lo stesso per la questione della riduzione le emissioni di carbonio.

L'[articolo](#) è intitolato «My Carbon: un approccio per città inclusive e sostenibili» ed è stato scritto da Mridul Kaushik e Kunal Kumar, direttore della missione per le Smart Cities del ministero dell'Edilizia Abitativa e degli Affari urbani dell'India.

L'argomento del pezzo è come convincere le persone ad adottare «programmi personali di indennità di carbonio» dato che tali schemi finora sono stati in gran parte infruttuosi.

Gli autori osservano che i miglioramenti nella tecnologia di localizzazione e sorveglianza stanno aiutando a superare la «resistenza politica» contro tali programmi.

«COVID-19 è stato il test della responsabilità sociale» dichiarano, elogiando il fatto che «un numero enorme di restrizioni inimmaginabili per la salute pubblica sono state adottate da miliardi di cittadini in tutto il mondo».

«Ci sono stati numerosi esempi a livello globale di mantenimento del distanziamento sociale, dell'indossare mascherine, di vaccinazioni di massa e di accettazione di applicazioni di tracciamento dei contatti per la salute pubblica, che hanno dimostrato il nucleo della responsabilità sociale individuale».

Ci viene detto, in pratica, che il COVID è servito ottenere dalle masse il potere di tracciarle e di comandare la loro obbedienza: il tentativo, come sappiamo è riuscito, ed ora si va oltre. Non è un caso che uno degli autori dell'articolo si occupi di Smart Cities, cioè di città interconnesse, dove con il pretesto del risparmio energetico si stabilisce un controllo verticale sull'attività dei cittadini.

Le Smart Cities, come le smart-home – quella che chiamano anche domotica – fanno filtrare la cibernetica nello spazio della vita quotidiana, quindi, etimologicamente, il controllo, qui esteso ad ogni ambito della vita umana.

Un controllo ancora più capillare sarà permesso dalle «innovazioni tecnologiche della Quarta Rivoluzione Industriale: i progressi nelle tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale, la blockchain e la digitalizzazione possono consentire il monitoraggio delle emissioni personali di carbonio, aumentare la consapevolezza e anche fornire consigli individuali su scelte etiche e a basse emissioni di carbonio per il consumo di prodotti e servizi».

Gli autori pongono l'accento sulle possibilità dell'Intelligenza Artificiale: «L'Intelligenza Artificiale può anche aiutare a rafforzare i modelli di business dell'economia circolare come i modelli di prodotto come servizio, le previsioni della domanda e la gestione intelligente delle risorse combinando i dati storici e in tempo reale di prodotti e utenti».

Con il fine della sostenibilità, diventa quindi decisivo il tracciamento, via IA, delle azioni del cittadino.

«Esiste un numero significativo di programmi e applicazioni che consentono ai cittadini di contribuire alle emissioni di carbonio fornendo loro una consapevolezza approfondita sulle scelte del carbonio personale per il cibo, i trasporti, l'energia domestica e le scelte di stile di vita».

Tutto deve passare attraverso sensori ed Intelligenza Artificiale:

«Ci sono stati importanti progressi nelle tecnologie per la casa intelligente, le scelte di trasporto con implicazioni di carbonio, l'introduzione di contatori intelligenti nel fornire scelte individuali per ridurre le proprie emissioni legate all'energia, lo sviluppo di nuove app personalizzate per tenere conto delle emissioni personali e migliori scelte per le emissioni legate al cibo e ai consumi».

«L'Intelligenza Artificiale può anche aiutare a rafforzare i modelli di business dell'economia circolare come i modelli di prodotto come servizio, le previsioni della domanda e la gestione intelligente delle risorse combinando i dati storici e in tempo reale di prodotti e utenti».

La necessità di sensorizzare l'attività individuale in base all'«impronta carbonica» circola da anni al WEF, dove i partecipanti non si vergognano a parlarne.

Come riportato da *Renovatio 21*, a Davos quest'anno il presidente del gruppo cinese Alibaba, J. Michael Evans, durante un *panel* si è vantato dello sviluppo di un «tracker individuale dell'impronta di carbonio» per monitorare ciò che fai: viaggi, acquisti, cibo ogni attività «nella piattaforma».



Watch Video At: <https://youtu.be/lzFpiWbE0SM>

Nello stesso evento, la manager del megagrupo finanziario semipubblico norvegese DNB ASA Kjerstin Braathen giustificava la necessità di parlare delle «carenze energetiche in arrivo»



Watch Video At: <https://youtu.be/sVhBTAowMEU>

Insomma bisogna ascoltare sempre con attenzione quello che si dice sui media del World Economic Forum di Klaus Schwab e quel che vanno in giro cinguettando i suoi adepti.

Perché, va riconosciuto, ci parlano oramai con estrema sincerità del piano demoniaco a cui vogliono sottoporci.

Non è un caso che l'articolo di cui sopra faccio uso esplicito del concetto Schwabiano di «Quarta Rivoluzione Industriale», cioè l'inferno programmato per l'umanità dallo Schwabbo, che vi ha scritto pure un libro, giustamente definito il «Necronomicon di Davos».

[Continua a leggere](#)